

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

Il trentennale della legge 180, la legge di riforma dell'assistenza psichiatrica italiana, nota anche col nome di "Legge Basaglia", non poteva non essere ricordata da *Psicobiettivo* nel suo ultimo numero del 2008.

Ma l'intento non vuole essere meramente celebrativo. Si propone invece di tracciare un bilancio di ciò che il processo di riforma ha permesso di trasformare nelle teorie e nelle pratiche concernenti la malattia mentale, di ciò che è rimasto incompiuto o irrealizzato, di ciò che è non solo possibile, ma doveroso continuare a promuovere e a sviluppare.

Il punto centrale intorno a cui ruota lo specifico del nostro discorso, al di là dell'importanza e della necessità di una ricostruzione delle cornici generali, sia sotto il profilo storico che culturale, è naturalmente la connessione tra riforma psichiatrica e psicoterapia.

Alcune questioni, infatti, non possono non interpellare gli psicoterapeuti dei vari indirizzi: quanto le condizioni culturali e operative create dalla riforma, hanno favorito lo sviluppo della psicoterapia? Quanto la psicoterapia, che ha finalità di restituzione di senso alla sofferenza del malato mentale, può considerarsi coerente con le linee ispiratrici di una riforma che chiude i manicomi come luogo di segregazione oggettivante del paziente e gli restituisce dignità di persona, ricollocando il suo disagio all'interno di una vicenda esistenziale e sociale?

E se questa coerenza e continuità sono rintracciabili, è possibile, allora, ritenere che la diffusione della cultura e della pratica della psicoterapia, in particolare nei servizi pubblici, possa rappresentare uno degli assi portanti degli ulteriori sviluppi del processo di riforma?

A questi e ad altri interrogativi tentano di dare risposte psicoterapeuti dei vari indirizzi.

Stefano Carta, *di orientamento psicodinamico (jungiano)* sottolinea come i principi ispiratori della riforma, che valorizzano la natura essenzialmente psicologica e sociale della malattia mentale siano coerenti con le

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

premesse delle teorie junghiane, sempre avverse ad ogni riduzionismo biologistico, ma debbano confrontarsi, oggi, anche in assenza di adeguati supporti economici a sostegno di una piena applicazione della legge, con un ritorno a paradigmi fisicalisti e nosografici e a un riferimento crescente alla cura farmacologica. Peraltro la valenza epidemiologicamente rilevante di molti dei disturbi psichiatrici attuali, renderebbe necessaria, secondo l'Autore, una riformulazione dei principi della riforma in termini etnopsicologici ed etnopsichiatrici e un superamento delle rigide barriere ancor oggi esistenti tra strutture territoriali e setting privati.

Per *l'indirizzo cognitivista*, Luigi Guerisoli, ripercorre, in forma quasi autobiografica, le esperienze personali vissute all'interno delle varie istituzioni adibite alla cura del disagio mentale, esperienze segnate dagli entusiasmi ma anche dalle contraddizioni e dalle difficoltà che hanno caratterizzato l'attuazione della legge di riforma. L'Autore sottolinea come il modello cognitivo-comportamentale avesse il vantaggio di favorire protocolli terapeutici realizzabili, più degli altri, anche all'interno dei servizi pubblici.

Luigi Onnis, *di orientamento sistemico*, ricostruisce innanzitutto il contesto storico essenziale che ha preceduto e accompagnato, attraverso un profondo rinnovamento delle teorie e delle pratiche, l'approvazione della legge 180. Sottolinea come la riforma psichiatrica, nelle sue caratteristiche ispiratrici, ponga le premesse per nuove modalità di interpretazione e di intervento sul disagio psichico di cui la psicoterapia è elemento essenziale, evidenzia che, in particolare, la psicoterapia sistemica, presenta principi ispiratori comuni rispetto alla riforma psichiatrica di cui può proporsi come utile strumento di sviluppo: valuta criticamente, infine, i problemi rimasti aperti che riguardano la necessità di una piena applicazione della legge, non solo attraverso la creazione delle strutture territoriali carenti, ma anche attraverso la diffusione di una cultura e una pratica psicoterapeutica nei servizi pubblici.

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

Nella *Sezione Argomenti* abbiamo voluto riproporre un saggio, di valore storico, di Sergio Piro, scritto all'indomani dell'approvazione della legge 180, per il libro *La ragione degli altri*, curato dal Luigi Onnis e Giuditta Lo Russo (Savelli, Roma, 1978). Vi si evidenzia la lucidità anticipatrice con cui Piro, uno dei protagonisti della psichiatria alternativa italiana e, purtroppo, recentemente scomparso, prevedesse già, insieme agli entusiasmi per una lotta di liberazione dal manicomio, che appariva vinta, anche le difficoltà e le resistenze che la realizzazione del processo di riforma avrebbe incontrato.

La *Sezione Esperienze* accoglie uno stimolante contributo di Basilio Bonfiglio che riferisce di una pratica di supervisione sviluppata all'interno dei vari servizi di salute mentale che consiste, in una prospettiva psicoanalitica, nella raccolta-ricostruzione delle storie dei paziente.

Ne deriva una continua riformulazione dell'immagine del paziente (specialmente quando si tratti di pazienti cronici) ed una migliore individualizzazione nella mente di coloro che si occupano di lui.

Nella *Sezione Casi Clinici*, Antonella Imbimbo e Giancarlo Dimaggio, di indirizzo cognitivista, presentano il caso di Davide, un giovane adulto con un disturbo evitante di personalità.

La terapia ha aiutato il paziente a esplorare gli aspetti positivi del sé, e, attraverso una costante regolazione della relazione terapeutica, ha evitato rotture dell'alleanza e precoci drop-out.

I commenti sono di Fabrizio Alfani, di indirizzo psicodinamico e di Antonella Leonelli di orientamento sistemico.

La *Sezione Documenti* ospita un interessante articolo di Maria Luisa Gargiulo che propone spunti di riflessione e fornisce un esempio pratico di applicazione di una teoria multimodale della motivazione umana, presentando un lavoro specifico con bambini con deficit visivo e i loro genitori.

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

Finalmente nella *Sezione Psiche e Cinema*, Rosa Celeste Dentale discute sul film “Si può fare” del regista Giulio Manfredonia, che racconta la storia vera dell’incontro tra una cooperativa sociale di ex pazienti manicomiali e un sindacalista esiliato che li guida. Senza trionfalismi, ma con molta umanità, viene realizzato un progetto comune di recupero del senso della vita attraverso la dignità del lavoro.

Era il modo migliore di chiudere questo numero di *Psicobiettivo*, largamente dedicato ad una riflessione, che siamo lieti di proporre ai nostri lettori, sul travagliato, ma appassionante processo di riforma dell’assistenza psichiatrica nel nostro paese.